Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 2 (1932-1933)
Heft: 4

Rubrik: I nostri artisti

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I NOSTRI ARTISTI

(ESTATE 1932 - PRIMAVERA 1933)

A. M. Z.

I.

Augusto Giacometti (Rämistrasse 5, Zurigo).

Il maestro.

alla Biennale di Venezia. — Sul vivo successo del maestro bregagliotto alla Biennale di Venezia di cui abbiamo parlato nel N. 1 dei *Quaderni,* riportiamo ancora due giudizî: *Gazzetta Ticinese* (1 X): « A. G. porta la voce della Svizzera italiana (nella Sezione svizzera) mostrando dei fiori idealizzati, quasi irreali, e dando una documentazione valida del suo virtuosismo coloristico, sia con una Parigi notturna, che è tutta una sinfonia clamorosa, sia con due interni caratterizzati da una morbida delicatezza di sfumature ». — *La Suisse* (Ginevra, 28 VII., Ant. Lucienne Florentin): Accanto a Lauterburg, « A. G. — *le seul suisse qui ait eu l'honneur d'avoir une toile achetée par le roi d'Italie* — met, sur la paroi d'un gris bien triste, la féerie de ses couleurs. *Méditation:* forêt de cierges flamboyant dans une église, devant des vitraux embrasés. Foyers de lumières jaunes, rouges, vertes et dorées, qui s'entourent de bleus et de violets sombres ou intenses, transfiguration d'un spectacle qui par lui-même est dejà une transfiguration. A côté, *Paris nocturne* jette dans l'espace obscur ses réclames lumineuses et multicolores, et deux natures mortes, des *Roses blanches* et des *Orchidées,* sont ici, fleurs de rêve, choses immatérielles, exquise de couleur, de matière, d'essence et d'esprit.

Deux pastels charmants qui évoquent, l'un sa chambre à Venise, et l'autre sa chambre à Paris, créent encore ici des états de vie et de rêve qui appartiennent bien à ces deux villes. Tableaux de poète des couleurs, des matières et des formes; images d'un monde fantastique où l'artiste ébloui pénètre et nous invite à le suivre; comment, à Venise surtout, n'aurait-il pas sa place, et comment ne lui serions-nous pas reconnaissants de si bien l'y tenir et d'opposer à tant de tableaux inutiles, à tant de sujet où le sujet n'est pas même les modes de sensibilité d'un artiste, ces visions où le quotidien même a pris un caractère merveilleux? »

a Praga. — Anche nella Cecoslovacchia si comincia a seguire con interesse il lavorio artistico del G. La *Prager Presse* (1 X), in un articolo dedicato agli « Schweizer Künstler », scrive: « G. s'è manifestato decoratore ebbro del colore tirato sulla vasta superficie. Egli ha dato vita a un mondo ardente di sogni della magnificenza delle ali della farfalla ».

a Zurigo. — A. G. ha aperto una sua mostra personale nella Galleria Aktuaryus in Zurigo, il 3 novembre. Per l'occasione la rivista mensile della Galleria: *Galerie und Sammler* 3 (Zurigo), ha accolto un componimento di E. Poeschel, sul G., l'e-

lenco delle opere esposte, la riproduzione di due tele e il ritratto dell'artista. Il 6 del mese poi si è avuto nei locali della mostra, presente il pittore, una « matinée » con musica (W. Kägi, violinista, W. Lang, pianista), recitazione di poesie da parte dell'autore, M. Geilinger, e discorso dello stesso Geilinger sull'argomento « Impressioni tunisine ». Va cioè ricordato che delle 50 tele della mostra, 33 trattano dei soggetti africani e costituiscono la messe che il G. ha portato dal suo viaggio africano della primavera scorsa (cfr. *Quaderni* N. 1, pg. 54).

Insolite le « matinées » di tal carattere per un'esposizione di pittura. Eppure atte a generare, in chi vi accorre, quello stato d'animo che gli conceda di più godere per essere più scosso nella sua sensibilità e per ciò più atto a sentire, ma anche più accordato col genio che a lui parla attraverso le sue creazioni, i suoi quadri.

La sensibilità e questo accordo spirituale sono le premesse necessarie per pienamente intuire l'essenza dell'opera d'arte e per gioirne. Ma anzitutto dell'opera d'arte giacomettiana, che rinuncia alle parvenze della realtà cotidiana, per sollevarti in un'altra vita, in cui la forma sembra ridursi al contorno e la materia al colore, in un suo mondo nel quale, l'esistenza si manifesta unicamente nel colore, e le leggi che la governano, si spiegano unicamente nelle armonie del colore.

Il « mistico » del colore, vuole che chi varca il suo tempio, porti in sè l'anima raccolta nella brama della nuova rivelazione. — Questa volta il programma della « matinée » era tale « che non poteva essere più bello nè in miglior consonanza coll'occasione » (*Zürcher Post,* 10-XI.-'32).

Augusto Giacometti è tale tempra d'artista, ha un tale passato di conquiste, si è creato un tale suo mondo d'arte, che circostanze, luogo e tempo nulla possono su di lui. Ovunque vada, egli porta la sua visione d'arte, a che pur s'afferri egli imprime la sua individualità, per cui vano sarebbe attendersi anche dal suo viaggio africano un qualunque mutamento d'indirizzo, anche solo una sensibile influenza delle sue opere. L'Africa gli ha dato i soggetti, paesaggi e modelli, gli ha dato anche certe sfumature nuove di colori, del rosso, del viola, del giallo. Null'altro. L'Africa è la *sua* Africa, e il mistero della vita africana, è nel mistero della sua anima al contatto della luce e dei colori d'Africa, di quella sua anima che stavolta canta attraverso nelle tinte leggiere e delicate.

L'eco nella stampa: *Neue Zürcher Zeitung* (11 novembre): « Non si potrà dire che il pittore si sia arricchito artisticamente in questo suo viaggio nel nuovo continente. Si è che egli aveva già una sua individualità troppo manifesta. Di nuovo non si rintraccerà che i motivi, i paesaggi nord-africani e i suoi modelli arabi. Quando si trascuri ciò, va detto che Giacometti crea opere di grande fascino ». — *Dovere* (12 novembre): « L'impressione che s'ha da questa preziosa collezione di visioni africane è semplicemente deliziosa. Chi conosce la delicata sensibilità coloristica del Giacometti, quella sua particolare tendenza a dimostrarci come il colore delle cose imbeva tutta l'atmosfera che le circonda e vi si dissolva in una sinfonia di toni e di sfumature, può immaginare quanta gioia artistica trabocchi da queste visioni di una terra dove l'intensa luminosità diluisce i colori primitivi in mille insolite gradazioni ».

Tagesanzeiger Zürich (14 novembre): « Luce e colore son già da tempo gli ultimi termini dell'arte di A. G. che anche l'Africa col suo sole cocente non poteva che confermare il suo modo di dipingere, ma non influenzarlo in qualche modo... Quanti sono i pittori che creino con uguale costanza e coscienza unicamente a mezzo del materiale coloristico? Egli sostituisce la struttura di composizione e disegno con uno scheletro geometrico, che poi si perde sotto i colori come le ossa sotto la carne del corpo vivente ».

Zürcher Post (16 novembre): « Il colore spesso sembra aver perduto la sua materialità. Ma per quanto le figure appaiano sciolte dalla materia, per quanto i contorni appaiano incerti, la forma mantiene, nel suo complesso, la sua forma ».

Della mostra hanno parlato ancora: *Neue Zürcher Zeitung,* 8 novembre; *Freier Rätier,* 14 novembre. — Un'opera di questa esposizione, il « Venditore arabo di arancie », è stata riprodotta anche nell'*Almanacco dei Grigioni 1933.*

II.

L' ultima grande fatica di A. G.

sono le tre GRANDI VETRATE DEL GROSSMÜNSTER DI ZURIGO, di cui riparleremo. — La posa e l'inaugurazione delle vetrate si sono avute in questi ultimi giorni. Il pittore ce ne dava notizie in tre scritti, che ne riassumono le tre fasi:

1° maggio: « Si sta mettendo le vetrate nel « Grossmünster ». La terza parte è già a posto. Vi lavora un muratore italiano che n'è tutto entusiasta. Mi ha detto: « Sono una bellezza ». Mi piace una testa che è su su in alto, nella vetrata di mezzo. E sono ansioso di vedere la testa di Maria, che è in basso e che è tutta in turchino ». — *3 maggio:* « Domenica vi sarà la « Übergabe der drei Grossmünsterfenster an die Gemeinde ». Oggi si ha terminato il lavoro. Domani si levano i ponti. Poi ciao, stà ben ». — *10 maggio:* « Le finestre del « Grossmünster » sono dunque a posto. Sabato sera s'è avuto, per l'occasione, una piccola riunione nel « Grossmünster ». Dopo, una cena nel « Weisser Wind ». Domenica mattina la predica d'inaugurazione ».

Ora il maestro si gode un po' di svago sulle sponde del Mediterraneo. « Dopodomani, aggiungeva nell'ultimo scritto del maggio, parto per Marsiglia. Prendo con me i pastelli. Si vedrà ». — Una scappata, del resto, perchè là nel suo studio zurigano attendono gli ultimi ritocchi le sue ultime creazioni, fra cui un « Autoritratto », « Arancie », « Rose », e nell'estate si dovrà eseguire, in Zurigo, LA VETRATA PER LA CHIESA DI ZUOZ D'ENGADINA. Il 9 febbraio egli ci scriveva: « Ieri ho terminato il progetto in colori per una seconda vetrata nella chiesa di Zuoz. Il lavoro sul vetro verrà eseguito in estate. Ed in autunno la cosa sarà lassù al suo posto ».

III.

LE OPERE DI AUGUSTO GIACOMETTI

DALLA METÀ DEL MAGGIO 1932 - 1. MAGGIO 1933.

1932	Acquisitore
Orchidee	Prof. Dott. M. Walthard, Zurigo.
Garofani	Prof. Dott. M. Walthard, Zurigo.
Peonia	Elsy Leuzinger, Zurigo.
Orchidee	
Garofani	Staub-Bauer, Zurigo.
Papavero su fondo grigio	Emmanuel de Trey, Zurigo.
Papavero rosso	Dott. Köhl-Caflisch, Coira.
Orchidee su fondo verde	Dott. Früh-Stavidi, Zurigo.

	Acquisitore
Peonie bianche	Staub-Bauer, Zurigo.
Orchidee	Dott. Welti, Berna.
Peonie su fondo grigio	Richard Hauser, Zurigo.
Orchidee su fondo grigio	
Peonie	Alice Züblin, Unter-Engstringen Zurigo.
Peonie	Max Kaganovitch, Parigi.
Venditore di arancie I	
Venditore di arancie II	
Algeri	Musée du Jeu de Paume, Parigi.
Sidi - Bou - Saïd	
Autoritratto	
1933	
Fede, Speranza e Carità (Progetto per una vetrata nella Pauluskirche a urigo) . .	
Donna araba	
La Carità	Alice Züblin, Unter-Engstringen.
Progetto per una vetrata nella chiesa di Zuoz.	
La Carità (Cartone in grandezza di esecuzione).	
Fede, Speranza e Carità (Cartone in grandezza di esecuzione)	
La Nascita di Cristo (esecuzione in vetro) .	Grossmünster, Zurigo.

Nota: « Algeri » è riprodotto in questo fascicolo sub « A. G. a Parigi »; « Speranza » (cartone per la vetrata di Zuoz) sarà accolto nell'« Almanacco dei Grigioni » 1934.

Giovanni Giacometti (Stampa e Maloggia)

Di questo nostro grande sappiamo solo che nell'autunno ha partecipato a una *Esposizione di artisti grigioni* prima a *Basilea, (Galleria B. Thommen)* poi a *Zurigo (alla Galleria Aktuarius*. A proposito della mostra zurigana, la *Neue Zürcher Zeitung* (22 II. '33), pur osservando di aver già detto largamente delle opere del G. nell'occasione dell'esposizione in Basilea, scriveva: « E ancora ci rallegra questa arte spontanea e tutta luce. Le tele, dalle tinte morbide e ariose, si staccano magnificamente dallo sfondo dell'ampio locale. Lo stile del G. è semplice e dai tratti potenti. Il pittore disdegna la ricercatezza, le sue opere manifestano la robustezza e la naturalezza ».

Nel marzo esponeva, con altri due pittori grigioni (T. Pedretti e L. Meisser) nella *Libreria Krebser in Thun*. La *Nuova gazzetta grigionese* (8 III.), riferendosi al *Bund* diceva: « In capo agli espositori sta niente di meno che Giovanni Giacometti. Egli ha portato un bel numero di opere nuove, che illustrano a dovere la sua attività sia nel campo del paesaggio sia in quello figurativo. V'è un *Pranzo con polenta* che per la sua fioritura coloristica va considerato qual « pièce de résistance »; vi sono dei *Paesaggi invernali*, investiti dalla dolce luce rosea e d'oro, e un *Edificio in costruzione* in piena luce solare, come pure tutta una serie di aquarelli preziosi, dipinti a tinte vivaci, ardenti. L'arte sana e gioiosa dello svizzero meridionale la vince e in modo gradevole ».

La *Schweizer Illustrierte Zeitung* del 29 marzo ricordò il compleanno del pittore, riproducendo la sua fotografia (mentre egli dipinge, nella neve); vi pose accanto quella di *Cuno Amiet* e annotò: « I due celebri artisti svizzeri ».

Nell'aprile G. G. mandò alcuni disegni a quella Esposizione di artisti ticinesi (in Locarno), di cui parla il nostro *dott. Bianconi* nella sua *Rassegna Ticinese*. Là vedesi anche la riproduzione di uno di questi disegni: *Vaglio*.

Giuseppe Scartazzini (Limmatstrasse 214, Zurigo)

nel settembre 1932 è stato chiamato, con dieci altri pittori, a dare dei progetti per la decorazione delle pareti dei Palazzi III e IV dell'Amministrazione di Zurigo. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha parlato per ben due volte di questi progetti (anzitutto il 28 IX), in cui trova « molta delicatezza e bellezza », ma « una soluzione un po' troppo lirica » e con qualche accento giacomettiano.

Nello stesso settembre lo Sc. ha dipinto le *insegne di dodici arti*, e due volte lo *stemma della nostra capitale*, sulle facciate del negozio Flütsch al Kornplatz in Coira.

Nel tardo autunno un grave lutto familiare, la morte del fratello minore, che egli aveva avviato all'arte e al quale era stato un po' anche padre, colse in pieno il giovane pittore, che cercò la consolazione nella solitudine, ed andò in Italia. Presto fu però richiamato in Germania per l'esecuzione, sulla maiolica, della sua grande *carta geografica per il Campo d'aviazione di Dübendorf*.

Ora attende, nel suo studio della Limmatstrasse, in Zurigo, ad un *vasto progetto di vetrata* (oltre 150 mq.), affidatogli di recente. L'opera è destinata ad un tempio di cui si prospetta la costruzione in un prossimo futuro. Noi s'è potuto ammirare i primi cartoni, e non ci resta che augurarci l'esecuzione della vetrata, la quale assicurerebbe la fama al suo creatore.

Giacomo Zanolari (Rue des Tranchées 14, Ginevra)

non ha dato mostre personali. Sappiamo però che i suoi « allievi » — e sono molti — gli hanno portato molte soddisfazioni e reso familiare il suo nome in Ginevra. Ora, nel giugno, sta per calare verso il mezzogiorno, onde ritemprare la sua salute. Lo Z. darà la copertina nuova all'*Almanacco* 1934.

Oscar Nussio (Ardez-sur-En, Engadina bassa).

è calato, alla fine del 1932, dal suo Ardez-sur-En a Zurigo, un po' in cerca di maggior respiro, un po' per eseguire qualche ordinazione « di ritratti a matita ». E là ha portato *due suoi dipinti all'Esposizione del Club Alpino Svizzero*. Erano dipinti « tipo cubista o parchettista », tali da suscitare l'ammirazione dei pochi e i commenti men che benevoli dei più: — « da ischt ja gonz verruckt », o « Nai! 's ischt en Parkettleger », — come scrive l'artista stesso, il quale poi ha avuto la soddisfazione di vederseli portati via ambedue.

Di questi dipinti — paesaggi di montagna intessuti di figure geometriche (cfr. « Quaderni », Anno I, N. 4, pg. 262) — il N. ci dice: « è una tecnica nuova con cui evito meglio le *sdolcinature* di simili soggetti luminosi, ed esalto il carattere

cristallino della nostra aria di montagna. Poi, suddividendo così un paesaggio, riesco ad accrescere di molto le (infinite) varie tonalità percebili nel vero e solo in parte riproducibili in un dipinto. A me non danno soddisfazione duratura i lavori troppo semplificati nel colore.... Farò quest'estate ancora diversi altri lavori di questo genere. Dal vero: brevi schizzi per le tonalità e il disegno, e poi a casa sviluppo in grande, con *lungo* e paziente lavoro di stilizzazione ». (Uno di questi dipinti sarà riprodotto nell'« Almanacco dei Grigioni » 1934).

Ma « nuovo cavallo di battaglia » del pittore è « il disegno di testine... e testoni ». Vi si è dato « con passione » e col successo di avere molte ordinazioni, a Berlino, Ludwigshafen, Basilea, Zurigo e altrove. Siccome le prime gli sono venute da Berlino, egli è partito, alla fine dell'aprile, per lo « Hitlerland », dal quale non tornerà che nel luglio. Ora è a Schwerin nel Meklemburgo.

Carlo de Salis (Bevers d'Engadina)

pittore, è apparso solo l'anno scorso all'« orizzonte grigione italiano ». (Cfr. Almanacco dei Grigioni 1933, pg. 80 seg.). Nè ancora ci è dato di seguirlo passo passo nella sua attività. Si direbbe che la vita in campagna o meglio nel villaggetto remoto dell'alta Engadina, gli abbia appreso a disdegnare la curiosità e l'ammirazione altrui.

Però per una volta ancora l'artista deve essere sceso, nel 1932, nella Sicilia, alla ricerca di un'altra terra che, se in tutto dissimile dalla sua regione montana, può offrire le stesse forti impressioni di luce e di colore, e quella certa sensazione dell'abbandono che ti danno le sue tele.

Elenco delle opere nel 1932:

1. Porto siciliano.
2. Fiore di mandorlo.
3. Paesaggio in Agrigento.
4. Pizzo Tremoggia.
5. Pizzo Lagrev.
6. Lago di Sils e Fedoz.
7. La Marena d'autunno.
8. Piz Albana (d'inverno).

In più una serie di *aquarelli* e di *disegni.*

Gustavo de Meng (Hotel Weiss Kreuz, Coira)

durante la sua dimora in Coira, dal novembre 1932 in poi, ha dato, fra altro, i ritratti del ragazzo *A. Lardelli* (che vedesi in questo fascicolo sub *G. de M.*), dell'ing. cant. *Good,* della signora *M. Zendralli,* della signorina *Tognola,* del *dott. M. Veraguth,* del defunto *borgomastro Bärtsch* (due copie, una per il Municipio ed altra per i familiari).

Carletto Campelli (Roveredo)

ha affrescato, nell'autunno 1932, *la chiesa di Castaneda di Calanca;* ha operato poi nel Ticino, e di questi giorni ha condotto a fine *l'affresco nella Cappella dell'Immacolata* in Braggio di Calanca.

Otmar Nussio (Lavaterstrasse 54, Zurigo)

il compositore, ha avuto la bella soddisfazione di essere stato prescelto a dare due sue canzoni a una serata di Musica svizzera alla Stazione radiofonica di Zurigo, il 10 VIII '32. Il dott. Cherbulliez presentava il N., nella «Schweizer Illustrierte Radio Zeitung» N. 32, con queste parole: « O. N. è uno dei nostri giovani musicisti in ascesa. Engadinese, ma di origine poschiavina, s'è fatto in Italia, per cui parla la lingua musicale dei moderni ma in misura moderata, una lingua che, a settentrione delle Alpi si risente spesso come qualcosa di un po' superficiale o sentimentale. Il Nussio non ha ancora trovato pienamente se stesso. Per intanto è più forte nell'espressione lirica e romantica, come pure nelle forme chiare e precise, e si diletta di quanto è espressione più armoniosa nella musica modernissima. Però è un giovane che lotta con serietà, e v'è da sperare che egli riesca a manifestare pienamente il suo talento di compositore ».

In questi ultimi mesi il N. ha lavorato molto e ora prepara, per il novembre (9 d. m.) un concerto composto di sole creazioni sue. « Vi saranno diverse « Uraufführungen », fra cui 12 nuove liriche su testi di Rilke (il poeta tedesco Rainer Maria Rilke), un grande melodramma, pure su testi del Rilke (« Aus einer Sturmnacht ») ed anche un Trio, di stile moderno, per due flauti ed un'arpa ». Il concerto si avrà in *Zurigo*, alla *Tonhalle*, la sala magna delle manifestazioni musicali in quella città. Sarà un avvenimento e la rivincita. (Cfr. Quaderni, Anno I, N. 4, pg. 263 seg.).

Emilia Gianotti (Coira, Löestrasse).

è maestra di canto alla Scuola cittadina di musica. Ha dato *concerti*, nel novembre 1932, *a Poschiavo*, col Coro misto poschiavino (diretto dal maestro *Lorenzo Zanetti)*; nel gennaio 1933, a *Coira* (col pianista *Armon Cantieni)*. — Ha cantato, nell'estate 1932, a *Maloggia*, nell'occorrenza dell'inaugurazione della chiesetta del luogo; nell'autunno, a *Coira*, alla festa commemorativa di Goethe; nell'inverno, a *Ilante*, quale solista al concerto della « Ligia Grischa »; a *Coira*, alla seduta della Società grigione di storia; a *Zurigo*, nella chiesa di St. Anna (accompagnata dall'organista G. Frei e dalla violinista Stüssi); poi ancora a *Coira*, all'assemblea del l'Associazione giornalisti della Svizzera orientale (accompagnata dal prof. Cherbuliez dell'Università di Zurigo).